

TOP NEWS FINANZA LOCALE

16/6/2009

INDICE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

16/06/2009 Il Sole 24 Ore È caos per le imposte sospese	4
16/06/2009 Il Sole 24 Ore I fabbricati rurali senza obblighi Ici	5
16/06/2009 Il Sole 24 Ore Nel Dpef le 19 opere di serie A	6
16/06/2009 Il Resto del Carlino - Bologna Irap e Tarsu, il fisco	7
16/06/2009 Finanza e Mercati «Il fisco federale può far bene al Sud»	8
16/06/2009 L Unità - Nazionale La legge Bertolaso I lavori del G8 rendono eterna l'emergenza	9
16/06/2009 MF Per i bond Alitalia spunta il decreto	11
16/06/2009 Il Giornale di Vicenza Ici, rimborsi "lumaca" In arretrato 500 mila €	12
16/06/2009 La Nuova Sardegna - Nazionale Sorso, la nuova giunta guidata da Morghen affronterà tutti i gravi problemi del territorio?	13
16/06/2009 La Padania Con il Federalismo fiscale un aumento sostanziale di democrazia	14
16/06/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale Galan invoca il federalismo ferroviario	15
16/06/2009 La Voce di Romagna Le Marche non mollano i 7 Comuni	16

TOP NEWS FINANZA LOCALE

12 articoli

Sisma & fisco. Scaduti i termini: dalle Marche alla Puglia i commercialisti contestano le Entrate

È caos per le imposte sospese

LA REPLICA L'Agenzia: non saremo formalisti, assicurata la massima flessibilità nell'esecuzione degli accertamenti

Alessandro Galimberti MILANO La restituzione di tasse, contributi e somme iscritte a ruolo sospesi dopo i terremoti di Marche e Umbria (1997) e Molise e Puglia (2002) inizia sotto una cattiva stella. Se l'agenda del rientro erariale era ormai chiara e definita da tempo - le percentuali di recupero (60% del dovuto) e la rateizzazione (120 mensilità) erano state fissate alla fine dello scorso anno con il decreto legge 162 - e nella sostanza anche condivisa dai contribuenti, a sollevare disagi e proteste sono le modalità decise dall'Agenzia delle Entrate lo scorso aprile, che rischiano di trasformare gli adempimenti richiesti in un percorso a ostacoli. Il modello di definizione dei versamenti, che deve essere presentato entro oggi corredato dal primo pagamento, suscita infatti tra i commercialisti e gli esperti contabili delle zone interessate «grandi perplessità e disagi» per usare le parole del presidente di Larino, Gianbattista Amoroso. A cominciare dalla tempistica, che si sovrappone a quella (nazionale) delle dichiarazioni dei redditi, complicate quest'anno dal caso dei correttivi agli studi di settore, che hanno determinato lo slittamento della liquidazione dei versamenti dal 16 giugno al 6 luglio. «Una mole di lavoro di cui non si è tenuto minimamente conto», secondo i commercialisti, quando si è stabilito il rientro dei tributi sospesi dal sisma. Anche perché il modello F24, e questo è il cuore del problema, non è in grado di sostenere tecnicamente questi vecchi tributi, e pertanto andrà compilato a mano a cadenza mensile per un totale di 35 righe per ogni contribuente: le poste di Iva, Irpef, Irap, addizionale regionale e addizionale comunale, per Molise e Puglia andranno infatti ripetute per sette volte, quanti sono gli anni di sospensione delle imposte (sospensione che per Marche ed Umbria era stata invece di due soli anni). Non bastasse, il codice «Addizionale comunale» del modello F24 (3817) è stato nel frattempo sostituito (è diventato 3844 dal gennaio 2008), aprendo la strada a un vero e proprio quiz: si dovrà utilizzare il codice soppresso non più abbinabile, o quello nuovo che all'epoca non esisteva? Ancora, per le imposte di registro, di successione, ipotecarie e catastali era previsto l'utilizzo dell'F24, salvo accorgersi che non esistevano i codici di riferimento; il 5 giugno scorso la Direzione regionale del Molise ha fatto dietrofront, indicando il modello F23, «ma così aprendo il dubbio - dice il presidente dei commercialisti di Larino - su dove inserire l'anno di competenza di un'imposta che si ripete per più anni». Infine c'è il caso delle imposte già iscritte a ruolo, per le quali a tutt'oggi, secondo gli esperti contabili «mancano nelle istruzioni del modello le modalità e i codici da usare per effettuare il versamento». La proroga chiesta dai commercialisti non è arrivata, sostituita da una dichiarazione di intenti del direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera: «Eventuali ritardi, errori o inesattezze commessi nella presentazione delle istanze e delle dichiarazioni, nonché nell'esecuzione dei versamenti, tenuto conto dell'eccezionalità dell'evento e della considerevole platea dei contribuenti interessati, non impediranno di usufruire delle agevolazioni spettanti e saranno valutati con la massima flessibilità, evitando comportamenti formalistici». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi locali. Versamento entro oggi

I fabbricati rurali senza obblighi Ici

Gian Paolo Tosoni Le costruzioni rurali non sono soggette all'Ici, come previsto dal DI 207/08 (articolo 23), convertito in legge 14/09. I proprietari di fabbricati rurali, dunque, non sono interessati dalla scadenza del 16 giugno, ultimo giorno per il versamento dell'acconto dell'Ici. I fabbricati esclusi L'articolo 23 del DI 207/08 contiene delle indicazioni per l'interpretazione della nozione di fabbricato soggetto a Ici, nozione contenuta nel Dlgs 504/92 (articolo 2, comma 1, lettera a). Non si considerano fabbricati le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità riportati dal DI 557/93 (articolo 9), legge 133/04. In particolare, la norma afferma che una costruzione per la quale vengono rispettati i requisiti di ruralità non è un fabbricato e, pertanto, non può essere assoggettata a imposta comunale. E ciò anche se la costruzione è stata iscritta nel catasto urbano, in quanto di recente costruzione o perché è intervenuta una variazione nell'intestazione (circolare dell'agenzia del Territorio n. 96/T/1998), oppure nel caso in cui i fabbricati siano stati individuati come non rappresentati nel catasto terreni e, quindi, con obbligo di iscrizione nel catasto fabbricati (DI 262/06, articolo 36). È da applicare il principio già fissato dall'agenzia delle Entrate con la circolare 50/E/2000, che riconosce l'esclusione da imposta per i fabbricati rurali, anche se provvisti di rendita. La ruralità I proprietari di questi immobili, in occasione della scadenza per il versamento dell'acconto Ici - pari al 50% dell'imposta calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dell'anno precedente - devono verificare se sussistono i requisiti di ruralità e, in caso affermativo, non devono assolvere l'imposta. Il DI 557/93 (articolo 9), modificato dal DI 159/07 (articolo 42-bis) ha confermato che le abitazioni non sono rurali se sono di proprietà di un soggetto che non è anche proprietario del terreno. Non rispettano i requisiti poi le abitazioni utilizzate da persone non a carico dell'imprenditore agricolo e che svolgono attività al di fuori della azienda agricola. La ruralità è garantita per il soggetto che conduce il fondo agricolo in maniera indipendente dalla qualifica professionale posseduta. Se, invece, la conduzione è svolta da una società agricola, è richiesta anche la qualifica di imprenditore agricolo professionale ex Dlgs 99/04, sia per la società sia per l'utilizzatore. Le case utilizzate da pensionati in una gestione agricola mantengono la ruralità anche se il terreno cui l'abitazione era asservita è coltivato da altri soggetti. Rimane infine il problema delle abitazioni rurali non utilizzate: se sono in cattive condizioni di manutenzione è opportuna la declassazione catastale. Se, invece, sono utilizzabili il DI 557/93, articolo 9, stabilisce che non si considerano produttive di reddito le abitazioni prive degli allacciamenti alle reti dei servizi pubblici. Per quanto riguarda invece i fabbricati strumentali alle attività agricole, con le modifiche introdotte dal DI 159/07 hanno acquisito la ruralità anche i fabbricati destinati alla manipolazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative che operano prevalentemente con i soci. Sono rurali anche i locali destinati alla attività di allevamento indipendentemente dal collegamento con il terreno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Dopo l'annuncio di Berlusconi a Santa Margherita, il governo accelera - Cipe il 26 giugno

Nel Dpef le 19 opere di serie A

Nell'elenco ponte sullo Stretto, Terzo valico, Treviglio-Brescia e Salerno-Reggio GLI STANZIAMENTI Allo studio la redistribuzione della dote di 10,8 miliardi alle singole iniziative Per l'Ance resta urgente il rilancio dei piccoli progetti

Giorgio Santilli ROMA Sarà l'allegato infrastrutture al Dpef che deve essere approvato entro il 30 giugno a indicare le grandi opere di serie A da finanziare con i 10,8 miliardi che il governo ha destinato dal Fas (fondo aree sottoutilizzate) e dalla legge obiettivo ai cantieri. Il Cipe per ora è programmato venerdì 26 giugno, ma per la convocazione ufficiale bisognerà attendere la prossima settimana. Silvio Berlusconi ha già anticipato, al convegno dei giovani industriali di Santa Margherita ligure, che il Governo punta a finanziare e sbloccare 19 opere di serie A. In cima alla lista del dossier all'esame del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che lo proporrà per competenza al comitato interministeriale, ci sono il Ponte sullo Stretto, che dovrebbe ricostituire la dote originaria di 1.300 milioni, l'alta velocità Treviglio-Brescia, il terzo valico ferroviario fra Milano e Genova, la ferrovia Pontremolese (che ha già avuto 230 milioni l'8 maggio scorso), la Salerno-Reggio Calabria e il terzo megalotto della statale 106 Jonica per l'Anas, le opere dell'Expo 2015 e il nutrito capitolo delle metropolitane: la linea C di Roma, forse la M4 e la M5 di Milano, certamente la linea 6 di Napoli e i sistemi di Catania, Palermo, Parma, Brescia e Bologna. Poche novità, in sostanza, rispetto alla prima indicazione informale che venne dal Cipe, su proposta di Matteoli, a marzo. Ora si tratta di accelerare con la distribuzione dei fondi alle singole opere. E il 26 giugno, con il Dpef infrastrutture, potrebbero andare al Cipe anche alcune di queste delibere di finanziamento. Da considerare in corsa anche l'aeroporto di Vicenza, la Pedemontana Lecco-Bergamo, il nodo stradale di Perugia e delle tre Valli, il collegamento Caianiello-Benevento, la Agrigento-Caltanissetta e il collegamento con la statale 117 bis, l'asse stradale Maglie-Santa Maria di Leuca. Ci sono poi le opere che il governo conta di sbloccare senza l'aiuto finanziario statale: tra queste la Brebemi, la Grosseto-Civitavecchia, la Cisa. Resta il capitolo delle piccole opere, su cui l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha continuato a tenere alta l'attenzione. C'è un miliardo per la manutenzione delle scuole e un altro miliardo potrebbe arrivare per le opere urbane. Ieri un giudizio positivo all'accelerazione delle piccole opere in chiave anticongiunturale è venuto dal direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, a Napoli per presentare un Rapporto sull'economia campana. «Per gli investimenti in infrastrutture - ha detto Saccomanni - sarebbe utile accelerare il completamento dei cantieri già aperti e realizzare le opere, spesso di piccola dimensione, più urgenti a livello locale; una più elevata priorità potrebbe essere assegnata, nel medio termine, agli investimenti connessi con la fornitura di servizi essenziali, nell'edilizia scolastica e sanitaria, nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti, nella distribuzione di acqua e energia». Anche la Cgil, con la federazione degli edili (Fillea), ha chiesto ieri un piano di piccole opere. L'obiettivo è «restituire, con oltre 35 iniziative sul territorio, centralità al tema del Mezzogiorno, per rivendicare l'apertura immediata di 99 cantieri di opere pubbliche, tutte immediatamente cantierabili e tutte sotto la soglia dei cinque milioni di euro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE DI UNINDUSTRIA SUL BILANCIO 2007 DI MILLE AZIENDE

Irap e Tarsu, il fisco

Un terzo dei guadagni delle aziende bolognesi se ne va in tasse locali. Una percentuale ancora più alta se l'impresa è di piccola o piccolissima dimensione. Il dato emerge dall'indagine realizzata da Unindustria Bologna su un campione di mille aziende con sede nei comuni di Bologna, Calderara, Casalecchio di Reno, Castenaso, Imola, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa. La ricerca ha analizzato l'impatto della fiscalità locale (Irap, Ici, Tarsu, Tosap o Cosap, pubblicità) sul bilancio 2007 delle imprese. I risultati a cui è arrivato il gruppo di lavoro interdisciplinare di economisti e professionisti, con la collaborazione dei sette Comuni coinvolti, sono allarmanti. Secondo l'analisi, l'indice di pressione fiscale locale nel 2007 è stato del 32 per cento. Una cifra molto alta che sommata a quella relativa al fisco nazionale fa sì che le imprese bolognesi paghino a fine anno circa il 66 per cento di tasse sui loro utili. Dalla ricerca emerge, comunque, un leggero calo della pressione fiscale locale durante il triennio 2005-07. Nel 2005, infatti, le imprese bolognesi arrivarono a versare nelle casse di Regione, Provincia e Comuni quasi il 38 per cento dei loro utili, mentre nel 2006 il 36%. L'indagine di Unindustria rileva anche una differente incidenza della pressione fiscale locale a seconda delle dimensioni delle aziende. Le micro e le piccole sono le più penalizzate: le prime nel 2007 hanno pagato agli enti locali il 35,2% dei guadagni, le seconde addirittura il 40,28%. La tassa locale che pesa di più sui bilanci aziendali è di gran lunga l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive che assorbe il 91,4 per cento del denaro che finisce agli enti locali. Molto staccate l'Ici, che pesa il 4,5% della tassazione locale, la Tarsu (rifiuti) con il 3,2%, la Tosap o Cosap (occupazione suolo pubblico) per lo 0,6% e la tassa sulla pubblicità per lo 0,3%. Dallo studio sono emerse anche differenze tra le politiche fiscali adottate nei singoli comuni coinvolti nell'indagine. Se, ad esempio, nel caso dell'Ici tutti i Comuni hanno ormai raggiunto il prelievo massimo consentito del 7%, con l'unica eccezione di Castenaso dove le aziende pagano il 6,5%, per quanto riguarda la Tarsu ci sono differenze sia in termini di tariffe che di normative. La ricerca realizzata dall'associazione degli industriali bolognesi rappresenta la seconda fase di un progetto biennale, avviato da Unindustria Bologna nel 2007, per analizzare l'impatto della pressione fiscale sulle imprese industriali del territorio bolognese. La prima fase dello studio, pubblicata a novembre 2007, si basò sull'analisi di un campione di quasi 1.000 aziende, valutando l'impatto della tassazione a livello nazionale - in particolare Ires e Irap - sui loro utili: da quella indagine emerse che il 73% del campione presentava un'aliquota effettiva di pressione fiscale superiore al 50%. Marcello Pierdicchi

«Il fisco federale può far bene al Sud»

La diagnosi di Bankitalia: nel Paese si attenua l'intensità della recessione, ma la caduta ha prodotto cifre «drammatiche» Nel Mezzogiorno il «recupero» si è fermato: le politiche regionali hanno fallito, aiuti distorsivi alle imprese

FABRIZIO SACCOMANNI*

Nel decennio che si avvia a concludersi, quel recupero dell'economia meridionale di cui gli Anni Novanta ci avevano offerto qualche confortante evidenza si è fermato. Oggi il prodotto nel Mezzogiorno è solo del 4% maggiore di quel che era all'inizio del decennio, una crescita inferiore a quella, già insoddisfacente, del resto del Paese. Nella media del decennio il prodotto per abitante nel Mezzogiorno è rimasto ben al di sotto del 60% di quello del Centro-Nord. Larga parte del divario è attribuibile alla bassa occupazione, soprattutto tra le donne e i giovani. L'incidenza del lavoro irregolare è circa il doppio di quella del Centro Nord. Le politiche per lo sviluppo regionale hanno in parte mancato gli obiettivi: la spesa effettiva è stata a volte inferiore a quella preventivata; gli aiuti alle imprese sono stati spesso inefficaci o distorsivi; soprattutto, si è fatto poco per cambiare quegli aspetti del contesto socio-economico e istituzionale che più rilevano per lo sviluppo, come la legalità, l'istruzione, il concetto stesso di servizio pubblico. La caduta della domanda estera causata dalla recessione mondiale ha colpito dapprima le regioni del Nord d'Italia; la crisi si è però presto ripercossa sul Mezzogiorno. In Italia il prodotto è diminuito dell'1% in termini reali nel 2008, con un peggioramento di intensità crescente dall'estate. Nel Mezzogiorno si stima che il Pil si sia contratto lo scorso anno dell'1,3%. Le unità di lavoro nelle regioni meridionali sono diminuite dello 0,7%, mentre restavano stazionarie al Centro Nord. Secondo gli ultimi dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, il calo dell'occupazione nel Mezzogiorno è divenuto molto più intenso dal quarto trimestre del 2008. Per quest'anno disponiamo di dati e valutazioni solo a livello nazionale. Nel primo trimestre del 2009 il Pil italiano è diminuito del 2,6% rispetto al trimestre precedente. Da qualche settimana alcuni indicatori congiunturali, prevalentemente di tipo qualitativo, prefigurano un'attenuazione dell'intensità della recessione. Il Mezzogiorno, caratterizzato da aziende spesso più fragili in termini economici e finanziari, è ora nel pieno vortice della crisi. Secondo una nostra indagine, effettuata in marzo-aprile presso un campione altamente rappresentativo di quasi 5.000 imprese private con almeno 20 addetti, la crisi sta avendo effetti marcati in tutte le aree territoriali. Oltre il 70% delle imprese industriali del Nord, poco meno al Sud, dichiarano di risentire in misura significativa degli effetti della crisi. La contrazione del fatturato rispetto a settembre-ottobre dello scorso anno è del 23% al Nord, attorno al 19 al Centro e al Sud. Sono cifre drammatiche. Le politiche regionali possono dare un utile contributo concentrandosi sugli investimenti pubblici, piuttosto che sugli aiuti alle imprese, in passato scarsamente efficaci. Per gli investimenti in infrastrutture, sarebbe utile accelerare il completamento dei cantieri già aperti e realizzare le opere, spesso di piccole dimensioni, più urgenti a livello locale; una più elevata priorità potrebbe essere assegnata, nel medio termine, agli investimenti connessi con la fornitura di servizi essenziali, nell'edilizia scolastica e sanitaria, nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti, nella distribuzione di acqua e energia. Il 29 aprile scorso è stata approvata la legge delega sul federalismo fiscale. Per le regioni meridionali il federalismo può rappresentare una opportunità: è uno strumento di responsabilizzazione delle amministrazioni pubbliche locali e di orientamento ai risultati dell'azione pubblica. Creando uno stretto collegamento tra le decisioni di spesa e di prelievo, può determinare una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse. *Direttore generale Banca d'Italia estratto dell'intervento alla Presentazione del Rapporto «L'economia della Campania nel 2008»

Il dossier

La legge Bertolaso I lavori del G8 rendono eterna l'emergenza

CLAUDIA FUSANI

Lo capisci anche dai cartelli stradali. Sono rossi, bordati argento, riportano acronimi, «DI.CO.MAC.», «COC», «COM 1», «COM 2» e via fino al sette. Mettono un po' di soggezione, fanno "sparire" gli altri un po' storti e rugginosi con i nomi dei paeselli Paganica, Onna, Poggio Piacente, Assergi. Il primo cartello rosso dall'aria vagamente militare lo incontri lungo la A24 all'altezza del bivio per Sulmona-Pescara. Il «Principato delle macerie» comincia qui, comprende un'area di circa 650 km/q, 49 comuni, più o meno 110 mila abitanti, 160 tendopoli, ma ha un unico centro. Anzi, pardon, una fortezza, la caserma della guardia di finanza di Coppito. Un solo cuore pulsante, la DI.CO.MAC, tutto maiuscolo, sta per Direzione comando controllo, ed è una sigla militare. Un solo comandante supremo e assoluto: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, n1 della Protezione civile, Commissario unico di governo per l'emergenza terremoto Guido Bertolaso. SuperGuidoBoss per gli amici. «Il Faraone», lo chiamano con affetto reverenziale gli aquilani. C'è da capirli: la loro vita dipende tutta da lui. Uno spazio in più di libertà nella tendopoli, la casetta di legno, la verifica in casa e l'allaccio del gas, persino la possibilità di andare a trovare un amico in un'altra tendopoli: tutto, nel Principato delle macerie, dipende da SuperGuidoBoss. Ora, la tragedia dell'Aquila suoi 300 morti, la distesa di bare, la dignità del dolore e la fiera di chi ha perso tutto, sono qualcosa che nessuno potrà mai dimenticare. Una lezione per tutti. Così come, subito dopo, non si potrà mai finire di dire grazie ai circa diecimila volontari arrivati già nella notte del 6 aprile ai piedi del Gran Sasso. Ma, come si dice, senza perdere la memoria bisogna guardare avanti. E capisci che l'emergenza sisma è diventata qualcosa d'altro. E di diverso: una sorta di piccolo stato con leggi e ordinamenti propri, con la Protezione Civile che si è sostituita agli amministratori locali, dove tutto è accentrato nelle mani di pochi secondo una struttura rigorosamente militare e verticistica. Il fatto è che oggi all'Aquila qualsiasi cosa tu voglia fare, anche se non sei terremotato, devi per forza avere a che fare con la DI. CO.MAC, già ribattezzata, generali p e r m e t t e n d o , D I . C O . M A T , "direzione comando matti". Per due mesi è stato ospitato nella palazzetto dello sport della caserma, generali entrando a destra e a sinistra, generali sopra il ballatoio e sotto. Al centro i tavoli delle varie direzioni della Protezione civile, servizio dighe, strade, sismologi, i banchi del Comune e della Provincia, dell'Anci e dei Vigili del Fuoco. Ovunque schermi giganti, cartine, mappe, i grafici con l'andamento della terra: per due mesi nel palazzetto hanno lavorato 500 persone, 200 solo della Protezione Civile che sono costate ogni giorno 70 euro di diaria più albergo e ristorante. Netta, quasi totale, prevalenIl sisma all'Aquila ha trasformato città e provincia in un piccolo stato con regole diverse. Tutto è in mano al commissario. Per ogni cosa è necessario andare in DI.CO.MAC za di divise: militari o golfino blu e polo listata col tricolore della Protezione civile. La centrale della Spectre nei film di James Bond. Un Spectre buona, ma sempre un po'angosciante come tutte le aree militarizzate: senza il budge non entri, se entri ti cacciano, se cerchi parlare con qualcuno ti buttano fuori. Cittadini sfollati hanno girato a lungo in cerca di un'informazione. Comune e Provincia, con sede crollata, occupano tavoli sparsi, ospiti in casa propria: qualcosa che agli aquilani sta piacendo sempre meno. Soprattutto ora che nell'economia della caserma la DI.CO. MAC è stata retrocessa come importanza e spazi nella mensa allievi ufficiali. Ora l'emergenza è il G8. Tanto Bertolaso è responsabile anche del summit. «Ordine e disciplina» diceva qualcuno. Talvolta serve. Non sempre: DI.CO.MAC ha deciso le venti aree dove costruire le cinque mila casette antisismiche e la cittadinanza si è lamentata; ha deciso, con i tecnici, gli indici di abitabilità della case; ha stabilito, tramite i fedeli capi-campo, regole e divieti nelle circa 160 tendopoli-caserme-lager; decide la destinazione delle donazioni private, per ora 42 milioni di euro, più strutture come casette di legno e teatri tenda. Perché non decidono i sindaci? Grazie al potere di ordinanza Bertolaso decide quanto può essere speso e in cosa: dagli appalti ai 27 abruzzesi assunti come co.co.pro. Centralizzare vuol dire anche rallentare. E togliere responsabilità. DI.CO.MAC è ovunque. Bertolaso e fedelissimi pure. Come certe super-mamme. Lo fanno a fin di bene. Ma il risultato, spesso, è pessimo.

Foto: Operai al lavoro alla scuola della Guardia di Finanza di Coppito in vista del G8

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GOVERNO STUDIA UN DL FISCALE DA VARARE ENTRO GIUGNO ASSIEME A DPEF E ASSESTAMENTO

Per i bond Alitalia spunta il decreto

Blindato il provvedimento sull'Abruzzo Non potrà essere usato per aumentare il rimborso, che finirà forse nello scudo

Andrea Bassi

Il conto alla rovescia scorre inesorabile. Il 10 luglio prossimo scade il termine dato dal Tesoro agli obbligazionisti Alitalia per decidere di convertire i loro titoli in Btp incassabili, senza interessi, nel 2012 ottenendo in cambio 30 centesimi per ogni 100 di valore. Nei giorni scorsi il Tesoro, rispondendo a un'interrogazione in commissione Trasporti alla Camera, aveva garantito che questa soglia sarebbe stata elevata. Ieri però, il percorso immaginato da Via XX Settembre si è complicato. Il governo ha deciso di blindare il decreto sull'Abruzzo che, secondo diverse indicazioni, avrebbe dovuto essere il veicolo nel quale inserire la norma per portare dal 30 al 70% la quota di rimborso per i sottoscrittori delle obbligazioni Alitalia. Il dossier, tuttavia, non si è insabbiato. Secondo quanto ricostruito da MF-Milano Finanza, il governo avrebbe allo studio un decreto fiscale da approvare in uno dei prossimi consigli dei ministri. Un provvedimento che potrebbe essere agganciato al Dpef (che deve essere varato entro il 30 giugno) e al disegno di legge sull'assestamento di bilancio (altro provvedimento essenziale i cui termini scadono a fine mese). All'interno del decreto fiscale dovrebbero trovare spazio diverse norme, proprio a partire dall'aumento del valore di rimborso per gli obbligazionisti di Alitalia. Non è escluso che il decreto possa essere anche il veicolo utile per la nuova versione dello scudo fiscale al quale Via XX Settembre continua a lavorare. Il provvedimento, infatti, potrebbe tornare utile come fonte di copertura di altre spese. A partire proprio dai nuovi fondi necessari per l'Abruzzo. Ieri è stato Angelo Alessandri, presidente della commissione Ambiente della Camera, durante la visita all'Aquila, a spiegare che con l'Abruzzo si dovrà fare un po' come si è fatto per l'emergenza rifiuti di Napoli, ossia agire con decreti successivi man mano che si verificano nuove esigenze. Non solo. Tremonti ha intenzione di legare il progetto dello scudo fiscale, alla lotta ai paradisi dichiarata dai Paesi del G8. Nel Lecce framework, il documento conclusivo dell'incontro dei ministri finanziari degli Otto grandi, è stato inserito un chiaro richiamo all'Ocse a illustrare, al prossimo meeting ministeriale, quali sono i progressi fatti su questa strada. Quali altre norme troveranno spazio nel decreto fiscale? Ieri il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ha spiegato che, nonostante il governo sia intenzionato a rivedere le norme sulla indeducibilità degli interessi passivi, bisognerà tener conto dei vincoli di bilancio. Insomma, la richiesta delle imprese di rimettere mano a quel capitolo sarà accolta solo se verranno trovati nuovi fondi. E lo stesso dovrebbe valere per la detassazione degli investimenti chiesta dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Quello che è certo è che ci sono alcune spese obbligatorie in scadenza e che vanno coperte, a partire dal rifinanziamento delle missioni internazionali. Tema questo discusso ieri anche da Silvio Berlusconi durante il suo incontro con il presidente americano Barack Obama. Intanto il governo si sta orientando verso modifiche chirurgiche al ddl sviluppo, quello che contiene il ritorno al nucleare e che nei giorni scorsi ha causato tensioni tra Tremonti e Claudio Scajola. Sarà quasi certamente eliminato l'aumento di un punto percentuale alla Robin Tax (dal 5,5 al 6,5%) per finanziare i fondi dell'editoria. (riproduzione riservata)

TASSE. Invettiva del sindaco contro il sistema di compilazione delle dichiarazioni dei redditi

Ici, rimborsi "lumaca" In arretrato 500 mila €

A ruota libera contro fisco e dintorni. Ma non per evitare di pagare le tasse: per pagarle senza fatica, abbracciando criteri come equità e semplificazione. Il sindaco Achille Variati sbatte da un lato all'altro del suo tavolo di lavoro le istruzioni per la compilazione del modello Unico e del 730, se la prende con la normativa farraginosa, con i costi da sostenere per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi e con le lungaggini per i rimborsi. «Nemmeno i Comuni comunque si salvano - analizza Variati, che per un giorno indossa la toga del difensore civico -. L'anno scorso in questo periodo c'era il problema del rimborso Ici nei confronti di coloro che avevano già versato l'imposta per la prima casa nonostante fosse stata abolita. Io avevo dato disposizioni chiare, che sono già state rispettate: che il 2008 fosse immediatamente rimborsato. Purtroppo però c'è ancora un arretrato non inferiore ai 500 mila euro di Ici non dovuta negli anni precedenti che ancora non è stato rimborsato. A causa delle ristrettezze economico-finanziarie, quest'anno a bilancio abbiamo potuto prevedere solo 100 mila euro per i rimborsi, ma vedremo di azzerare il conto il prima possibile, senza nel frattempo accumulare arretrati per gli anni in corso». Il "peso della vessazione", tuttavia, secondo Variati è altrove, sta in quella denuncia dei redditi giunta in questi giorni al rush finale: «Gli stessi commercialisti, e lo dico dopo essermi confrontato su questo con Athos Santolin, presidente dell'ordine, che dovrebbero fornire consulenze ad aziende e privati per sbrogliare situazioni complesse, si ritrovano invece sempre più spesso a riempire moduli, far fotocopie e verifiche di scontrini di farmacie. A ciò si aggiunga che molte volte il prezzo che il cittadino paga per l'assistenza nella compilazione dei modelli è maggiore del rimborso che gli spetta dallo Stato. Del resto, la situazione è talmente scoraggiante che io per primo ci rinuncio. Possibile allora che in un Paese moderno non si possa pagare le tasse con un minimo di buon senso e con maggiore semplificazione?». Variati fa sapere che ne parlerà con i vertici dell'Anci, per trovare una via d'uscita. E magari si confronterà con i colleghi delle due città gemellate con Vicenza, la tedesca Pforzheim e la francese Annecy.

Sorso, la nuova giunta guidata da Morghen affronterà tutti i gravi problemi del territorio?

Nella recente campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Sorso abbiamo assistito a una bella pagina di democrazia partecipata (per la quale ringrazio gli organizzatori della manifestazione) che ha visto rispondere i candidati sindaci ad alcune domande di carattere generale. Ora vorrei proporre alcuni argomenti, rimasti (in)spiegabilmente fuori dalla campagna elettorale. Punto primo, nessuno ha parlato di derivati bancari che, come per la maggior parte degli enti locali, hanno causato perdite ingenti e in pochi sanno che, grazie ai bassi tassi di interesse, questo è il momento più favorevole per potersene liberare. Quali intenzioni ha il sindaco Morghen al riguardo? Secondo, nessuno parla del problema dei canoni di locazione di alcune grosse strutture sulla fascia costiera, che pur esercitando l'attività di impresa, anche quest'anno non pagheranno un euro: che provvedimenti si intende adottare? Terzo, i parcheggi lungo la fascia costiera saranno liberi o a pagamento? Quarto, si porrà a breve il problema della governance di Sorso Servizi e Romangia Servizi: per la prima si intende liquidare la società, confermare il management o cos'altro? Per la seconda si intende attuare lo spoil system o l'attuale presidente nominato dal centrosinistra potrà terminare il mandato? Quinto, il regolamento per la nomina dei dirigenti nelle società partecipate, che l'attuale maggioranza aveva presentato quando era ancora minoranza, verrà adottato ora che governerà? Sesto, la relazione tecnico-economica prodotta nella passata giunta sull'incremento oltre il 40% della raccolta differenziata prevedeva una spesa di circa 2 milioni di euro, da dove si pensa di attingere per avere questi fondi? Per ultimo, una precisazione, la digitalizzazione dell'archivio comunale, il progetto Sadel (Prot. n. 0000070 del 08.01.2007 Affari generali Regione Sardegna) è stato già fatto.

Salvatore Santoni Sorso

Meomartini, nuovo presidente di Assolombarda

Con il Federalismo fiscale un aumento sostanziale di democrazia

GIANCARLO MARIANI

Alberto Meomartini, che succede a Diana Bracco, è il nuovo presidente di Assolombarda per il quadriennio 2009-2013. Il numero uno di Snam Rete Gas dell'Associazione è stato vice presidente dal 1999 al 2001, ha ricoperto la carica di membro del Comitato di Presidenza "Incaricato Scuola Formazione" ed ha fatto parte del Consiglio Direttivo e della Giunta. Così Meomartini si appresta a guidare gli imprenditori lombardi forte della sua esperienza nell'associazione e nel suo discorso di investitura ha posto l'accento su diversi temi tra cui il Federalismo Fiscale. «Penso - ha sottolineato che la sua attuazione sarà un banco di prova essenziale per misurare la capacità del Paese di cogliere la sfida dell'efficienza e di definire buone regole pubbliche». Secondo Meomartini «I principi sui quali il Federalismo fiscale è stato approvato sono complessivamente condivisibili; e certo non si poteva andare avanti ancora in situazioni in cui le amministrazioni locali erano titolari del 50% della spesa e del 20% delle entrate tributarie». Il nuovo presidente di Assolombarda ha poi sottolineato che «la partita vera, l'attuazione, è ancora tutta da giocare. Vincerla vuol dire usare il Federalismo fiscale per contenere la spesa pubblica complessiva, per ricercarne l'efficienza, per responsabilizzare chi amministra la cosa pubblica misurando i risultati rispetto agli obiettivi fissati e alle risorse disponibili, per semplificare gli adempimenti per le imprese e i cittadini, per contrastare l'evasione fiscale. E per avvicinare cittadini e amministratori. In parole semplici: un aumento sostanziale di democrazia». Un altro tema che sta a cuore alla Lega, Malpensa, è stato affrontato con incisività da Alberto Meomartini per il quale si tratta di una vicenda «paradossale». «Non credo alla teoria della cospirazione anti-Malpensa, non credo alla tesi del delitto. - ha sottolineato il presidente di Assolombarda - Piuttosto penso a una lunga catena di errori di visione e di gestione: ma gli errori, si sa, a volte sono peggio dei delitti». Meomartini ha poi sottolineato con forza che «Le istituzioni e il Governo hanno il dovere di creare le condizioni perchè altre compagnie possano sviluppare traffico sugli scali lombardi, e su Malpensa in particolare, a servizio dell'area che crea maggiore ricchezza per il Paese e genera quasi un terzo dell'interscambio nazionale». Oltre al sistema aeroportuale il presidente di Assolombarda ha fatto riferimento alle altre infrastrutture ed ha detto che «è quasi miracoloso che Milano sia rimasta città così aperta, con i ritardi che ha accumulato nella realizzazione di reti di collegamento indispensabili da decenni». A questo proposito egli si promette di incalzare la politica affinché la rete autostradale e stradale sia potenziata, affinché la rete ferroviaria sia rafforzata, affinché le infrastrutture urbane siano ampliate e si favorisca l'intermodalità delle merci. Per quanto riguarda la crisi Meomartini non mostra «ottimismo di facciata» ma ritiene che «la forza di Milano, intesa come un'area più vasta della città, sta soprattutto nella qualificazione del suo sistema di imprese, nel suo dinamismo imprenditoriale certificato da un gran numero di pmi che fanno di Milano una delle aree più importanti del mondo». Per crescere, secondo il presidente di Assolombarda è necessario fare di più creando innanzitutto un'identità collettiva e migliorando il rapporto tra l'impresa e la scuola. «Consideriamo indispensabile ha sottolineato Meomartini - creare le condizioni per lo sviluppo della ricerca. A questo proposito c'è da sottolineare che le grandi imprese investono in ricerca quanto quelle degli altri paesi. Il fatto è che da noi sono poche pertanto vanno coinvolte nella ricerca le piccole e medie imprese che devono cooperare di più con le università». Il presidente di Assolombarda ha infine fatto una considerazione: «è significativo che tra le tante nuove architetture realizzate in città quelle delle università siano le più riuscite: Bicocca, Politecnico della Bovisa e nuovo edificio della Bocconi. Dove un tempo sorgevano le fabbriche, a rappresentare simbolicamente lo sviluppo della nuova impresa, fatta di conoscenza, ci sono le università».

Galan invoca il federalismo ferroviario

Il governatore: «Assurdo che il Nordest sia estromesso dalla Tav»

VENEZIA. Il federalismo come soluzione a tutti i problemi che hanno il centro nel cuore del Paese.

Lo invoca, questa volta in un'insolita declinazione "ferroviaria", il presidente del Veneto Giancarlo Galan. Sul tavolo, l'alta velocità a Nordest, i cui ritardi e mancati finanziamenti, sono da tempo al centro di innumerevoli polemiche politiche.

Le ultime notizie dell'esclusione, con tanto di bufera politica, risaliva a maggio. Poi, ieri, di fronte a nuove notizie di una bocciatura del Nordest, ancora una volta il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, è tornato sul tema, bollando come «assurdo» che il Nordest sia estromesso dalla Tav e dal trasporto di treni merci.

Da qui la richiesta della realizzazione di «un federalismo ferroviario totalmente inserito nelle nostre competenze». sostiene il governatore. «Se fosse vero, che la Regione è stata esclusa - scrive Giancarlo Galan - sarebbe allucinante. Allucinante fino ad un certo punto, però, dato che il trasporto ferroviario sembra ormai da tempo allontanarsi sempre di più dal Veneto. Ciò spiegherebbe la mancanza di fondi per proseguire nella realizzazione dell'Alta velocità-capacità ferroviaria a Nordest. Ora scopriamo - aggiunge - che il Veneto è stato eliminato dai grandi scali merci. Secondo queste notizie tutto verrebbe concentrato tra il Nordovest e il Centro-Sud del nostro Paese».

Chiara l'amarezza per l'esclusione, malgrado la centralità del Nordest nella movimentazione delle merci. Per questo, il Presidente della Regione Veneto interviene chiedendo all'assessore alla Mobilità Renato Chisso e ai parlamentari del Veneto adoperarsi per «acquisire notizie e spiegazioni in grado di tranquillizzare tutti coloro che in Veneto riceverebbero un decisivo impulso allo sviluppo delle attività imprenditoriali».

Dopo essersi interrogato su «chi governa le nostre ferrovie», Giancarlo Galan ribadisce quindi che è «meglio passare subito ad un federalismo ferroviario totalmente inserito nelle nostre competenze».

Si allunga così la lista delle autonomie richieste dal Veneto, in abito federalista.

La Giunta regionale ha deciso di opporsi perfino alle votazioni del Parlamento italiano

Le Marche non mollano i 7 Comuni

"Faremo ricorso contro la legge alla Corte costituzionale"

ANCONA - Un fulmine a ciel sereno quello che ieri la giunta regionale delle Marche ha deciso di saettare sull'alta Valmarecchia: la Regione Marche è pronta infatti a presentare ricorso alla Corte costituzionale contro il distacco dei sette Comuni della Valmarecchia. La Giunta regionale ha deciso di impugnare il testo di legge che verrà approvato dal Parlamento e ha incaricato il servizio Legislativo della Regione di predisporre gli atti necessari. In pratica la Regione si mette in contenzioso con il Parlamento stesso e lo fa a risultato ormai dato per acquisito (è solo malizia pensare che si sia aspettato il voto alle Europee e alle Provinciali nei Comuni interessati?). La decisione, si legge nella nota emessa dall'ente di Ancona, è stata assunta sulle base del parere richiesto al Comitato tecnico consultivo regionale per la legislazione. "Dall'esame della documentazione parlamentare relativa all'iter della proposta di legge - commenta il presidente della Regione, Gian Mario Spacca - emerge che il parere negativo della Regione Marche non sia stato adeguatamente valutato nel merito e, soprattutto, non siano state motivate le ragioni per le quali vadano respinte le argomentazioni delle Marche. In questo modo vengono lese le prerogative regionali costituzionalmente garantite. Una scelta ancor più contraddittoria, se si considera l'evoluzione in senso federalista dello Stato che dovrebbe tenere nella massima considerazione l'opinione delle autonomie regionali e non solo quelle dei singoli territori". La proposta di legge per il distacco dei sette Comuni della Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) e la loro aggregazione alla Regione Emilia Romagna è stata approvata dalla Camera dei deputati il 6 maggio 2009. Ora è all'esame del Senato della Repubblica. "Secondo l'orientamento della Corte costituzionale", prosegue la nota della Regione Marche, "le modifiche territoriali vanno approvate sentiti i Consigli regionali interessati (articolo 132 della Costituzione), attraverso "l'acquisizione e l'esame dei pareri" pervenuti". La Regione Marche ritiene che "il proprio parere non sia stato esaminato nel merito, né sia stato motivato il mancato accoglimento, ravvisando, quindi, una violazione del principio costituzionale di leale cooperazione istituzionale". Daniele Bartolucci